l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

CALCIO

LA FIORENTINA DOMINA L'INTER NELLA "TANA" DI SAN SIRO

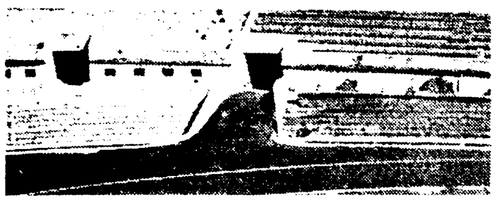
Incalzano i viola ma il Milan non cede

PRIMA VITTORIA ROMANA ALL'OLIMPICO DOPO TRE MESI

La Lazio è tornata a vincere grazie anche alla Spal (4-0)

I primi due goal (di Tozzi e Molino) facilitati dalle «sviste» dei difensori ferraresi - Gli altri due goal sono stati segnati da Tozzi e Bizzarri mentre gli ospiti continuavano a difendersi

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO



I dispiaceri del presidente spallino

Quale sarà l'affare prossimo del commendator Mazza, presidente della Spal? Mazza è forse, in Italia, il più avveduto mercante del foot-ball. Ha fiuto, è scaltro, ha un senso degli affari fulmineo. Il colloquio con Mazza, ad ogni suo viaggio a Roma, è di prammatica. Perché da un colloquio con lui si potrà capire quale sarà il pezzo della sua formazione che nell'anno successivo cambierà bandiera. Per molti anni di seguito, Mazza aveva trovato in Lauro, come lui diceva, la «Cassa del Mezzogiorno». A Lauro, Mazza ha venduto, ad ogni fine campionato, il giocatore più in vista della squadra. Cominciò con il trasferimento clamoroso di Bugatti, poi venne Franchini, poi Di Giacomo e, successivamente, Costantini. A guardare bene, nessuno di questi calciatori, ad eccezione del portiere Bugatti, ha avuto una carriera molto brillante, sicché il trasferimento più riuscito, per l'acquirente, può considerarsi forse quello del mediano Zaglio, che l'altr'anno, per una sessantina di milioni, passò dalla Spal alla Roma, ed è ora un buon mediano da nazionale. Mazza aveva comprato Zaglio dalla Lazio, che lo aveva tenuto sempre fra le riserve. E' noto che l'allenatore Carver ebbe a dire di Zaglio: «Quello non diventerà mai un calciatore».

Il pezzo migliore della collezione di quest'anno (una collezione scarsa, con molta roba da museo e qualche «brocco») è il centrattacco Rozzoni, che ieri ha giocato una buona partita. Rozzoni era un giocatore della Fiorentina di Bernardini. Grezzo ma forte, dotato di dribbling lento ma di buon istinto, Rozzoni ha l'arma migliore nella varietà dei suoi tiri potenti. Ieri, Lovati gliene ha presi un paio da goal. Mazza, che pure sembrava dispiaciuto per la disgraziata partita del suo portiere Toros, brillava al pensiero di Rozzoni, dimostratosi forte anche davanti al pubblico della Lazio, ovvero di una società potenzialmente cliente del suo mercato. Bernardini, poi, come si è visto, Rozzoni lo conosce bene.

«Una sessantina di milioni per Rozzoni vanno bene?», è stato chiesto a Mazza.

«Forse, non so...».

«Ha giocato una buona partita».

«Ma Rozzoni non è tutto nostro».

«Comproprietà con la Fiorentina?».

«Esatto: metà e metà».

«Lo cedereste lo stesso?».

«Se ci converrà, certo».

«Quanto lo avete pagato l'altr'anno?».

«Segreto nostro, capirete».

«E Sorio? Non è sembrato gran che».

«Sì, ma gli hanno fatto lavorare poche palle».

Quello di Sorio è un segno di rammarico per Mazza, che su Sorio conta come su un'altra carta da mettere in giro. I quattro goal di Toros, in fondo, lo impensieriscono meno. Mazza si sente perseguitato dalla Lazio, che contro la Spal riuscì a farla franca anche a Ferrara. Allora — ricorda Mazza — non c'era Toros, in porta. C'era Maletti, il titolare. Eppure, anche in quell'occasione, Maletti, a parere di Mazza, buscò due goal da niente, due tiri dolci finiti male. «Questo è il calcio», commenta Mazza: «Avessimo invertito i portieri, sul campo, quattro goal li avrebbe presi la Lazio. E Lovati, dicevano, è in crisi!».

DINO REVENTI

LAZIO: Lovati; Molino, Lo Buono; Carradori, Janich, Tagnin; Bizzarri, Franzini, Tozzi, Pozzan, Prini.

SPAL: Toros; Malatrasi, Lucchi; Villa, Calza, Dal Pos; Morbello, Gasperi, Rozzoni, Sorio, Pandolfini.

ARBITRO: Pieri di Trieste.

RETI: Nel primo tempo al 31' Tozzi ed al 40' Molino; nella ripresa al 20' Tozzi ed al 30' Bizzarri.

NOTE - Spettatori 15 mila circa, giornata serena temperatura mite terreno in ottime condizioni. Incasso 5 milioni circa per 7.000 paganti.

Erano circa tre mesi che le squadre romane non riuscivano a vincere all'Olimpico: più precisamente l'ultima vittoria risaliva al 21 dicembre 1958 allorché la Roma era riuscita a piegare la Spal. L'evento merita di essere ricordato perché proprio la Spal ha propiziato ieri il ritorno alla vittoria dell'altra squadra romana con una condotta di gara tanto abulica e passiva da apparire quasi rinunziataria, certamente ingiustificata.

Infatti che la Lazio non dovesse considerarsi irresistibile era stato dimostrato dal 4 a 0 subito ad Udine prima della sospensione del campionato: ed era stato confermato già dalla prima fase dell'incontro allorché si era visto chiaramente come i bianco-azzurri fossero ancora in condizioni di forma quanto mai precarie.

Tuttora convalescente Prini, fiacco e come sfuocato Tagnin, poco sereno Tozzi, con Carradori, alla ricerca della posizione giusta e con Molino irruento e poco preciso, la Lazio aveva cominciato ad attaccare per forza di inerzia ma senza convinzione e dando piuttosto l'impressione di dover capitolare da un momento all'altro di fronte a pericolosi contropiedi bianco-celesti.

Così al 7' la Lazio si era salvata solo perché Pandolfini aveva tirato debolmente e centralmente addosso a Lovati; e tre minuti dopo «Bob» aveva dovuto compiere una autentica acrobazia per deviare sopra la traversa un insidioso tiro di Rozzoni.

Le cose dunque si stavano mettendo proprio male per i ragazzi di Bernardini: e per questo non si capirà perché invece di insistere la Spal si arroccasse sempre più in difesa con il passare dei minuti. Certo è che la tattica della Spal favoriva indubbiamente la Lazio: così come il primo goal dei bianconazzurri (segnato al 31') doveva considerarsi un autentico regalo della difesa ferrarese. Guardate voi.

Chiamato a battere una punizione da «prima» per un precedente fallo di Dal Pos ai suoi danni, Tozzi sparava rasoterra facendo filtrare la palla attraverso le gambe dei giocatori bianco-celesti incaricati di formare la barriera davanti a Toros. Il tiro in verità non sembrava irresistibile ma il portiere ferrarese rimaneva immobile e la palla si insaccava tranquilla.

ROBERTO FROSI

(Continua in 5. pag. 6. col.)

Bizzarri ritrova la via del goal

LAZIO-SPAL 4-0 — La Lazio è tornata a vincere battendo la Spal all'Olimpico ove le squadre romane non vincevano da più di tre mesi. Nella foto: l'ultimo goal della Lazio segnato da BIZZARRI, ovvero un altro gradito ritorno. Bizzarri non segnava da circa 2 mesi, cioè dal giorno di Juventus-Lazio

L'attacco non gira, la difesa sbaglia due volte e la Roma viene superata dalla Juventus (2-0)

Insufficiente prova di Ghiggia e Menegotti all'attacco - Il sestetto arretrato, nonostante i due errori, è stato il reparto migliore - I goal segnati da Charles e Nicolè

JUVENTUS: Vavassori; Boldi, Garzena; Emoli, Castano, Colombo; Stacchini, Charles, Nicolè, Sivori, Stivanello.

ROMA: Panetti; Griffith, Corsini; David, Stucchi, Guarnacci; Ghiggia, Menegotti, Da Costa, Lojodice, Selmosson.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

MARCATORI: Nel secondo tempo al 18' Charles, al 22' Nicolè.

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 8 — E' finita con un 2 a 0 e la maggior parte del merito della vittoria della Juventus si identifica — come il più delle volte accade — con l'abilità di Charles e un suo magnifico colpo di testa. Il gallese ha tolto dallo 0 a 0 la partita, che sembrava essersi avviata sui binari del pareggio, e con ciò ha aperto la strada del successo piena e bianco-nera. Lo ha seguito come goleador Nicolè, che ha siglato la seconda rete. L'incontro ha avuto in tal modo la sua fisionomia, che è quella di una vittoria conseguita da coloro che più praticamente hanno saputo sfruttare le circostanze.

L'incompletezza della Roma ha negato alla squadra giallo-rossa la possibilità di rendere appieno. Non è questa una considerazione lapissiana. Se Guarnacci ha tenuto degnamente il posto di Zaglio, lo stesso non si può dire di Menegotti ed è appunto la fragilità della linea difensiva romana che ha determinato la sconfitta della compagine. Se il paffuto Menegotti avesse dato l'apporto che di solito si chiede ad una mezz'ala sistemista e che avesse lavorato con più autorità al centro del campo, probabilmente la Roma avrebbe avuto modo di scuotere la rete di Vavassori. Non è stato però il solo Menegotti inferiore al compito affidatogli: a lui è da aggiungere Ghiggia, straordinariamente incapace di rendere pericolosa la sua azione, che ha diluito in vani passaggi di nessun conto davanti alla rude energia di Garzena o alla non meno decisa azione di Colombo o Castano, appunto, perché Ghiggia ha giocato prevalentemente al centro della prima linea e molto sovente si è portato addirittura all'ala sinistra, obbligando i suoi compagni a spostamenti non richiesti dal tipo di tattica e perciò apportatori di scompiglio e confusione.

Da Costa, Lojodice e Selmosson hanno cercato di tenere in mano le briglie della manovra, ma il loro sforzo era quello di tre contro sei (vale a dire esattamente il 50% dello sforzo necessario per rompere la resistenza degli avversari).

Molto bene la difesa giallorossa, che nel primo tempo ha reso sterili tutti i tentativi di Charles e compagni. Il caso ha voluto che due man-

ENZO CORTI

(Continua in 4. pag. 9. col.)

JUVENTUS-ROMA 2-0 - Il goal di NICOLE'. (Telefoto all'«Unità»)

L'EROE della domenica

La «Militare»

Se vogliamo di nuovo gustare, in campo internazionale, il dolce sapore della vittoria, dobbiamo evidentemente vestire di grigio-verde quei bisicchi giovanottelli che giocano al calcio con tanta degnazione, e che in azzurro, con l'apporto o no degli «oriundi», da un sacco di tempo non agguantano che pareggi (ed è grasso che cola). La disciplina militare forse si addice ai distratti professionisti che, muniti come sono di auto, non sgranchiscono le gambe se non sbuffando, nelle ore di allenamento sul campo: probabilmente le marce, le alzataccie, le «corvées» e tutte le altre rudi cerimonie della vita di caserma si confanno alla loro salute, al loro «tono»; e chissà che la paura della cella di rigore non li stimoli più dei premi-partita.

Al di là di ogni ironia, magari facile, resta il fatto. Fra tutti i ragazzi delle classi di leva, è stata formata una squadra che gioca bene e vince meglio: illuminata dall'intelligenza di Zaglio e dall'impeto di Bean, in due partite ha segnato dieci goal e non ne ha subito nessuno. Giorni fa battè il Belgio, e ieri ha inflitto un bel «cappotto», come si dice in gergo, ai soldati americani. Questa, se volete, è una vittoria più divertente che gloriosa, giacché quando giocano a pallone gli atleti USA, così forti in tanti altri sport, non fanno paura a nessuno: e in campo internazionale, con la sola e tragica eccezione dell'1-0 del 1950 col quale, in Brasile, eliminarono l'Inghilterra di Stanley, di Bainer come quello di ieri ne hanno preso tanto ma tanto (e non ricordiamo male, addirittura esse un 11-0 ne sono subissati nel 1954 dalla squadra ungherese che poi divenne campione del mondo).

Insomma, se come sembra gli azzurri militari si avviano a vincere il torneo cui prendono parte, bisogna pur sottolineare che dopo ventun anni sarà questa, se non erriamo, la prima vittoria internazionale del calcio italiano in una prova per adulti e professionisti. (Ma l'eccezione degli «Juniores» di Galliani, ma di solito quelle promesse di tipo permanente non giungono mai qui da noi tranne a un paio di volte). E un «bravo» a Zaglio e compagni se lo meritano, almeno per ora.

Infine, lasciatemi osservare, a noi romani, che in quest'altra annata di magra per Roma e Lazio, tra i rincalzi di Norimberga ci erano tre giallorossi (Zaglio, Pestrin e Losi) e un bianconero (Bean). In qualche modo, e che non sia solo con i resistati casarecci dei «Derbies», bisogna pur che ci consoliamo.

FUCK

LA SCHEDA VINCENTE

Alessandria-Milan	2
Bari-Genoa	2
Bologna-Padova	1
Inter-Fiorentina	2
Juventus-Roma	1
Lanerossi-Napoli	2
Lazio-Spal	1
Sampdoria-Udinese	1
Triestina-Torino	x
Como-Reggiana	2
Palermo-Atalanta	1
Cremonese-Spezia	1
Salernitana-Cosenza	1

Il monte premi è di lire 455.038.182. LE QUOTE: ai 36 «tredici» lire 6.319.000, ai 1311 «dodici» L. 169.000.

TOTIP

1. corsa: 1-1; 2. corsa: 2-1; 3. corsa: 2-1; 4. corsa: 1-2; 5. corsa: 1-2; 6. corsa: 2-x.

LE QUOTE: ai «12» lire 64.523, agli «11» lire 5.360; ai «10» 967 lire.

FRANCA LA VITTORIA DEI «GIGLIATI» SULL'INTER (3-1)

La velocità e l'intelligenza le armi della Fiorentina

INTER: Matteucci; Masiero, Guarnieri; Invernizzi, Cardarelli, Bolchi; Bicicli, Lindskog, Firmani, Angelillo, Skoglud.

FIORENTINA: Sarti, Robotti, Castelletti; Chiappella, Orzan, Segato; Hamrin, Gratton, Montuori, Lojacono, Petris.

ARBITRO: Sig. Orlandini di Roma.

MARCATORI: Nel 1. tempo: al 2' Montuori; nella ripresa: al 15' Montuori, al 30' Lojacono, al 37' Skoglund.

NOTE: Spettatori 80 mila. Cielo sereno; terreno abbastanza elastico.

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 8 — Gli atleti che hanno portato l'Inter in alto oggi sono fuori forma. La inefficienza di Firmani, di Angelillo, di Lindskog ha pesato in modo determinante sull'esito della partita. Il «trio» interista è stato costantemente anticipato dai difensori avversari.

Quando si impadronivano della palla, Angelillo, Lindskog e Firmani temporeggiavano troppo e la retroguardia fiorentina aveva tutto il tempo per piazzarsi e sbarrare le strade che conducevano alla rete. Angelillo e Lindskog hanno tirato alcune volte in porta da lontano impegnando seriamente il bravo Sarti; ma non sono mai riusciti ad interessare una azione veramente pericolosa. Appena essi entravano nell'area di rigore, Castelletti, Robotti, Orzan, Chiappella e Segato piombavano su di loro e li fermavano.

Lindskog, Angelillo, le due mezze ali erano talmente arretrate (più dei mediani) che i mediani, i terzini, si sono dimenticati di controllare i diretti avversari. Chiappella e Segato (quali cosi) hanno potuto agire validamente i compagni della prima linea.

Ben diversamente si sono comportati Gratton, Montuori e Lojacono: li si vedeva correre avanti e indietro; erano mobilissimi e intervenivano energicamente sia per dare man forte ai difensori sia nelle triangolazioni dirette verso la porta interista.

Lojacono e Montuori hanno sprecato parecchie buone occasioni: il loro difetto proprio della scuola sudamericana di trattenere troppo la palla è stato nocivo alla riuscita delle azioni però, in complesso, si sono resi assai utili.

Gli artefici della vittoria viola sono stati Chiappella e Segato i quali si sono impadroniti del centro campo e da questa zona hanno diretto con intelligenza e con prevalenza la gara: hanno sistemato la prima linea e hanno collaborato con i terzini e con il centromediano. Il 34enne Chiappella è stato il più bravo di tutti. Non si è stancato di guidare Hamrin porgendogli meravigliosi palloni che lo svedese abilmente sfruttava. Contemporaneamente «Beppone» non ha mai smesso di dare una occhiata a Orzan, il centromediano sul quale i veterani della Fiorentina avevano parecchi dubbi. A sinistra Segato, elegante e impassibile controllava senza sforzi il fiacco Lindskog e contemporaneamente si teneva in collegamento con il dinamico Lojacono. La Fiorentina avanzava e retrocedeva spostando tutta la squadra.

L'Inter era divisa: da una parte stavano i mediani, i terzini e il portiere; dall'altra, a circa trenta metri di distanza, sostavano gli attaccanti e quando i viola prevalevano si portavano indietro Angelillo, Firmani e Skoglund impalati con le braccia conserte intenti a osservare la battaglia nella quale i loro compagni stavano lottando disperatamente.

A questo punto capirete che non avrebbe senso logico una discussione sulla tattica usata.

MARTIN

(Continua in 5. pag. 8. col.)

L'INCONTRO DI NORIMBERGA PER I CAMPIONATI INTERNAZIONALI MILITARI

Gli USA travolti dalla Militare italiana (8-0)

Cinque dei più noti calciatori della «militare». Da sinistra: il viola CARPANESI, il barese DE ROBERTIS, il giallorosso LOSI, il sampdoriano SARTI e l'altro romanista PESTRIN

I «grigioverdi» dominano gli avversari con facilità - «Doppiette» di Pestrin, Bean e Bona e reti di Bravi e De Robertis - Gioco veloce su terreno fangoso

USA: Greeberg; G. Mihalevic, J. C. Russel; Oliva, P. Hulmes, J. Yardley; H. Grannemann (F. Dobyl), O. A. Brand, R. H. Packer, S. Gudsentiers, J. Lohri.

ITALIA: Mattrel; Losi, Sarti; Zaglio, Grevi, Carpanesi; De Robertis, Bravi, Bona, Pestrin, Bean.

NORIMBERGA, 8 — La squadra nazionale italiana ha superato nettamente la formazione statunitense per lo incontro eliminatorio dei campionati mondiali militari di calcio. Risultato: 8 a 0. Alla fine del primo tempo, la squadra grigioverde conduceva già per 6 reti a zero. Assicuratosi con assoluta tranquillità il risultato favorevole, i calciatori italiani hanno giocato senza alcuna apprensione la ripresa dello incontro, segnando altre due reti.

Nel corso del primo tempo, la squadra italiana ha dominato nel modo più assoluto. Compito facilissimo, come facilmente si può immaginare. I calciatori italiani sono rappresentativi quasi tutti dei più forti club nazionali e anche se militari, sono tutti, salvo qualche eccezione, giocatori professionisti di discreto livello, talvolta di eccellente livello. Non per nulla, gli «oriundi» Da Costa e Angelillo furono pensati quasi certamente agli incontri di finale nella «militare» italiana. La formazione statunitense, al contrario, può disporre, per questa disciplina sportiva impopolare in America, solo di atleti dilettanti, scelti tra i meno sprovveduti dei vari corpi militari.

La partita è stata giocata alla presenza di appena tremila spettatori. La squadra italiana è partita subito all'attacco ed è andata in vantaggio con la sua prima azione di gioco, pochi secondi dopo l'inizio. Non era scaduto ancora il primo minuto.

(Continua in 5. pag. 7. col.)